Non c'è futuro senza resurrezione

#### Con Piero Stefani alla ricercadelle ragioni "per continuare a credere"

#### Enzo Bianchi

|  |  |
| --- | --- |
| La copertina del libro di Piero Stefani | http://www3.lastampa.it/fileadmin/media/libri/stefani.jpg |

Un’antica tradizione monastica, ripresa anche in ambienti ecclesiali contemporanei, chiede che all'inizio della Quaresima ciascuno riceva o scelga un libro dalla biblioteca per poterlo leggere e meditare durante quei quaranta giorni in cui la penitenza non è tesa a una sterile mortificazione bensì al rinnovamento della propria libertà interiore nei rapporti con Dio e con il prossimo. È una prassi preziosa per tutti, utile per alimentare la vita spirituale e per abituarci a prendere il tempo di riflettere su quanto accade in noi e accanto a noi. A quanti, dentro e fuori la chiesa, volessero approfittare di una stagione più raccolta per sostare sul significato del credere, sul rapporto tra fede e religione, sulla presenza della chiesa e dei cristiani nella nostra società, un recente volume di Piero Stefani (*Fede nella chiesa?*, Morcelliana, pp. 232, e 16,50) offre spunti di grande sapienza. L'autore - docente di ebraismo alla Facoltà teologica di Milano e vice-presidente di Biblia, l'associazione laica che promuove la presenza della Bibbia nel panorama culturale italiano - ripercorre da credente costantemente in ricerca le ragioni «per continuare a credere», le sottopone al vaglio delle sfide odierne tra «cronache ecclesiali e cattolicesimo secolare», orientandole lucidamente verso le «cose ultime», richiamando cioè la comunità cristiana a quella memoria del futuro così intrinseca alla sua fede nella resurrezione.

È un discorso organico quello di Stefani, che non rifugge da riletture critiche di tanti comportamenti dei cristiani nella storia, anche contemporanea, ma che cerca costantemente di andare oltre i travisamenti e gli errori per «ritornare» - ecco un elemento tipicamente quaresimale in senso forte - al dettato evangelico e alla testimonianza quotidiana di tanti uomini e donne di fede. Molto illuminanti in questo senso sono le pagine in cui analizza la deriva individualistica cui può condurre la mancanza sistematica di dialogo autentico e di ascolto reciproco: se già per Tommaso d'Aquino coscientia significa cum alio scire, «sapere con altro», allora «nulla tradisce di più la voce della coscienza che il renderla equivalente a un'opinione personale sorta nella propria mente».

Analogamente non sono interscambiabili l'odierno concetto di «opinione pubblica» (sempre più formata e plasmata dai mass media) e il sensus fidelium, quel sentire della comunità dei fedeli capace di discernere ciò che è coerente con il Vangelo e ciò che invece disumanizza l'uomo. Anche quando Stefani osserva amaro che «il nostro è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ma la Chiesa italiana appare sempre più quella di Esaù», l'appello risuona in realtà per ciascun lettore a interrogarsi su qual è il piatto di lenticchie per il quale è disposto a perdere il suo patrimonio più prezioso.

Davvero sono interrogativi che interpellano il «non credente» presente in ogni credente e che quindi non sono estranei a chi credente non ritiene di essere. In fondo, l'interrogativo del titolo - Fede nella chiesa? - si scioglie nel corso del libro in una sofferta e profonda affermazione del poter «credere al Vangelo nella Chiesa di oggi». E, quindi, del poter rendere conto della propria fede in un mondo plurale, senza arroganza e in piena solidarietà umana.

**Autore**: Piero Stefani

**Titolo**: Fede nella chiesa?

**Edizioni**: Morcelliana

**Pagine**: 232, **Prezzo**: 16,50 euro

[**Compra il libro online**](http://www.webster.it/libri-fede_chiesa_stefani_piero_morcelliana-9788837225230.htm?a=370386)

(fonte: Tuttolibri, in edicola sabato 25 febbraio)